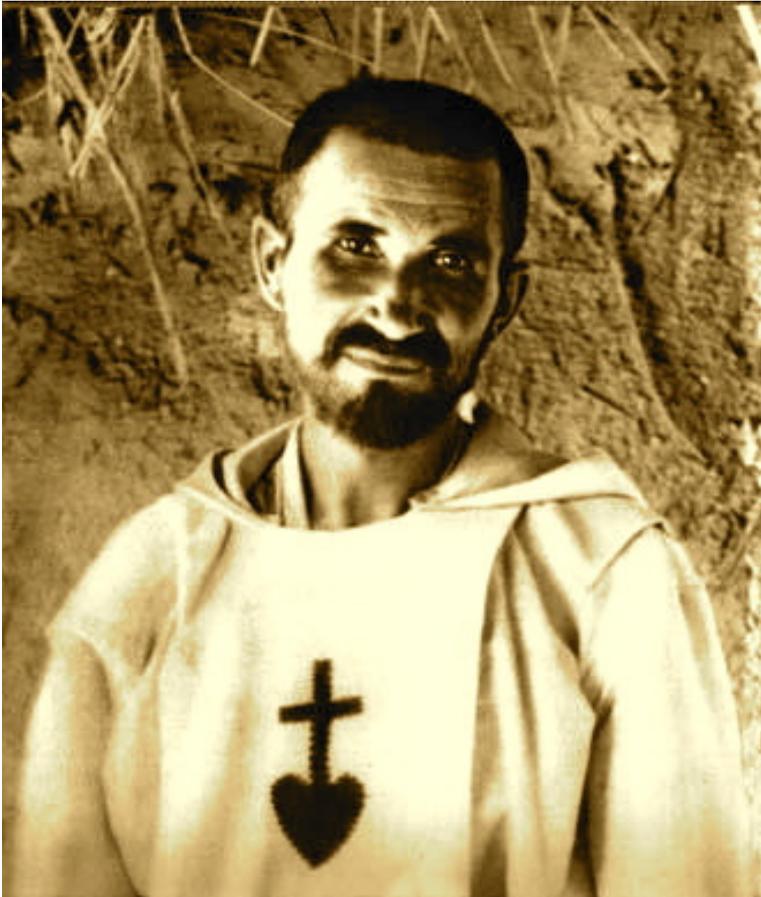


PICCOLI FRATELLI JESUS CARITAS DI CHARLES DE FOUCAULD





Il 13 maggio 1911, **frere Charles** scrive al monaco trappista Padre Antonio che vive a Nostra Signora delle Nevi, riguardo all'idea di una nuova congregazione che si aggiungesse a quella di cui aveva avuto l'idea nel 1893:

“Voi mi domandate qual è la mia vita: è una vita di monaco-missionario fondata su questi tre principi: imitazione della vita nascosta di Gesù a Nazaret, adorazione del Santissimo Sacramento esposto, vita condotta in mezzo ai popoli infedeli i più abbandonati, facendo tutto il possibile per la loro conversione.”

Dopo aver espresso il desiderio di avere dei fratelli ne descrive la vita:

“La vita è una vita monastica: digiuno e astinenza perpetui, niente vino, grande povertà, lavoro manuale dei poveri e dei contadini, ma moderato; circa otto ore di preghiera, pie letture, esercizi spirituali, otto ore di lavoro manuale o lavoro apostolico, otto ore per il sonno e i pasti.(...) Secondo le attitudini, le attrattive, i bisogni, secondo che crederà essere la volontà di Dio, il superiore di ciascun piccolo gruppo di tre o quattro religiosi destinerà ciascuno dei suoi fratelli sia totalmente al lavoro manuale, sia in parte al lavoro manuale e in parte al lavoro apostolico, sia quasi interamente al lavoro apostolico. Il lavoro apostolico quale io ho fatto fino ad oggi e quale vedo ora, consiste in conversazioni a tu per tu con gli infedeli (e all'occasione con i cristiani).” (trovate questi passi nelle Opere Spirituali, EP 1984/6 ed., pag. 375-376)

In quell'anno frere Charles si trova a Tamanrasset, tra i Tuareg. Il cammino che lo ha condotto dopo la conversione alla Trappa, poi a Nazaret, infine nel deserto del Sahara, è l'immagine della sua evoluzione spirituale: parte per il monastero sedotto da Dio e desideroso di vivere solo per lui, lascia la Trappa per seguire materialmente Gesù a Nazaret per imitarlo nella sua vita nascosta di condivisione dell'umanità nella preghiera, nell'amicizia con gli uomini e nel lavoro, dopo l'ordinazione presbiterale approda nel deserto col

desiderio di portare Gesù presso popoli che non lo conoscono e in una terra dove non ci sono sacerdoti.

Vuole essere monaco, ma sente di poterlo essere anche se la sua vita è condotta tra la gente...e acquista questa consapevolezza proprio contemplando Gesù a Nazaret.

Volendo imitare Gesù in pienezza, dopo l'ordinazione presbiterale, si sente chiamato ad annunciare il Vangelo anche se sempre specifica di volerlo fare nell'amicizia con la gente e non in maniere troppo strutturate, vuole dissodare il terreno, aprire la strada al Vangelo tra i Tuareg per poi lasciare il posto ad altri.

Per questo nel 1903 a Beni Abbes scrive “*sotto il nome <Il Vangelo presentato ai poveri del Sahara>, una piccola introduzione al catechismo*” (OS, pag.565), e per lo stesso motivo traduce il Vangelo in lingua Tuareg. Sa bene che non può annunciare direttamente Gesù a questo popolo, però sta preparando il terreno con l'apostolato dell'amicizia e con queste opere scritte.

Si butta a capofitto nella missione, anche a scapito degli orari della preghiera! Accetta di non poter celebrare l'Eucaristia per un periodo (fin quando non riceverà da Roma il permesso di poterla celebrare da solo), accetta il divieto di custodire il Santissimo nel tabernacolo, pur di continuare a stare tra i Tuareg.

Conosce bene pure l'amarezza che spesso vive chi si trova ad annunciare il Vangelo: “*In sette anni non ho ancora ottenuto una conversione autentica; due battesimi e Dio sa quel che sono o come saranno queste anime battezzate: un bambino, ora educato dai padri bianchi, e chissà come finirà; e una vecchia cieca: che cosa ci sarà nella sua povera testa, e in che misura la sua conversione è reale? Come conversioni serie, sono a zero.*” (al canonico Caron 9-6-1908); è la delusione che faceva dire a don Milani: “*se non si sapesse in partenza che il nostro è il mestiere dei fiaschi ci sarebbe da scoraggiarsi*”.

La sua è stata un'esperienza presbiterale vissuta in pieno, con il cuore infiammato dall'amore per Gesù presente fisicamente nell'Eucaristia e per il popolo dei Tuareg, amato con cuore di pastore. La sua vita e le parole che ha scritto nelle sue lettere ce lo fanno conoscere così!



I piccoli fratelli di Jesus Caritas, rifacendosi all'esempio di frere Charles, si consacrano in modo particolare all'annuncio del Vangelo scegliendo di farlo nel servizio alla Chiesa locale, cioè rendendosi disponibili ad accettare dal Vescovo la missione che indicherà loro. Quando la nostra piccola comunità religiosa ha chiesto di entrare a far parte della Famiglia CharlesdeFoucauld, RenèVoillaume, fondatore dei piccoli fratelli di Gesù e del Vangelo ci ha scritto questo biglietto: *“Vorrei dirvi che sono stato molto commosso e felice per la costituzione della Comunità Jesus Caritas. Vi trovo veramente tutto ciò che speravo di poter trovare un giorno nei discepoli di fr. Charles: vero inserimento nella vita anche parrocchiale consacrando in piena libertà all'evangelizzazione e poi una base monastica di vera preghiera contemplativa, perchè questi due aspetti di evangelizzazione nello spirito di Charles de Foucauld e una vita contemplativa mi sembrava dovessero essere veramente incarnati ed espressi in una forma di vita simile a quella che voi inaugurate”* (1987).

Nello stesso periodo, frate Carlo Carretto che ha incoraggiato e sempre sostenuto la nostra Fraternità, ha scritto: *“Sono senza forze, le ruote sgonfie e rotte ma sapervi impegnati nel preparare la revisione del Direttorio e dello Statuto mi ossigena e voglio dirvelo perchè fa gioia a me e bene a voi. Pregate per questo povero carretto tutto sfasciato ma dal Cielo vi sarò ancora più vicino e -se possibile- vi vorrò ancora più bene. Spero che il nostro vescovo Giovanni ed il suo vicario non trovino altre difficoltà. Vogliamo bene al nostro vescovo, deve saperlo e crederci. Come Gesù lo si ama nella verità così dobbiamo amare questa vecchia ma meravigliosa Chiesa e so che voi l'amate così e mi dà tanta gioia. Coraggio! Chi ha filo tesse e non dobbiamo mai aver paura. Siamo figli di chi ha detto e ridetto: Gesù è il Dio dell'impossibile!”*.

Il “Nazaret” dei piccoli fratelli di Jesus Caritas è la Chiesa locale con tutte le sue ricchezze e povertà, è la Chiesa che vive in comunione col Vescovo nella fatica di portare il Vangelo ad ogni uomo, è la Chiesa che vive nelle parrocchie, negli ospedali, nei luoghi di preghiera ed ha le porte aperte a tutti, è la Chiesa gratuita che dona senza guardare le appartenenze religiose e tantomeno quelle razziali, è la Chiesa dei mille fraintendimenti, è la



Chiesa che non è povera come dovrebbe, è la Chiesa dei preti smarriti e soli...che a volte combinano guai, è la Chiesa dei Sacramenti e dei funerali, è la Chiesa...e basta.

A volte le contraddizioni ci infastidiscono, ma a pensarci bene questa è la Chiesa di Gesù, la Chiesa dei dodici apostoli che l'hanno tradito e rinnegato subito dopo la prima comunione, la Chiesa di chi ti cerca solo perchè ha mangiato i pani moltiplicati, la Chiesa che passa dall'Osanna al Crucifige.

E questo è il nostro “Nazaret”, il luogo dove spendiamo la nostra esistenza nella condivisione con tutti gli uomini che incontriamo.

Se per un piccolo fratello di Gesù la sfida è di mostrare che è possibile una vita cristiana in un ambiente ostile al Vangelo, tra popoli che non sono cristiani o in una fabbrica; per un piccolo fratello di Jesus Caritas la sfida è nel mostrare che nella Chiesa feriale, nella Chiesa della fanteria delle parrocchie, si può vivere da cristiani. Spesso infatti la tentazione è la fuga dalla Chiesa locale. Davanti a una Chiesa che appare stanca e pesante (almeno qui nella vecchia Europa), molti fuggono e attendono che muoia rimanendo lontani dal suo capezzale... noi proviamo a non scappare da questa “Nazaret” e scommettiamo sul fatto che il Signore non tradirà mai la sua Sposa.

Noi piccoli fratelli di Jesus Caritas proviamo ad immergerci in questo “Nazaret” con la nostra vita di preghiera, di fraternità e di servizio. Anzi: vita comune, preghiera e servizio, secondo lo “scandaloso” ordine della nostra Regola.





Infatti la **vita comune** è al primo posto...sembrerà strano! Qualche “purista” obietterà che bisogna mettere Dio al primo posto (e non ha torto!!). Ma Gesù quando gli hanno chiesto quale fosse il primo comandamento non ha esitato a mettere sullo stesso piano l'amore a Dio e l'amore al prossimo, inoltre ha lasciato detto ai suoi che li avrebbero riconosciuti dall'amore reciproco. Se non c'è amore tra noi, non possiamo parlare di amore a Dio. Ecco perchè la comunità è al primo posto, ecco perchè è il primo segno che cerchiamo di dare nella nostra “Nazaret”: ci sono dei fratelli che cercano di volersi bene e già così annunciano il Vangelo di Gesù.

Cerchiamo di trovare il tempo per pregare insieme: la celebrazione eucaristica, l'ufficio divino, l'adorazione eucaristica scandiscono le nostre giornate; cerchiamo di trovare tempo per discutere insieme, per la revisione di vita, per raccontarci tutto di noi, per stare insieme nella gratuità. Se andiamo a cena da qualcuno lo facciamo sempre come fraternità (e meno male che siamo pochi, perchè le nostre fraternità hanno dimensioni “familiari” di tre o al massimo quattro fratelli). Teniamo ogni cosa in comune...e non solo i soldi, ma cerchiamo di condividere anche parentele

ed amicizie: il titolo “mamma” infatti lo estendiamo a tutte le nostre mamme e così anche per i papà, se viene un amico facciamo in modo che diventi amico di tutti...e così via.

La nostra Regola mette la Comunità al riparo anche dalla tentazione dell’“iperattività pastorale” e all’articolo 20 dice : “*di regolare le attività apostoliche in modo da non compromettere la vita fraterna.*”

Cerchiamo insomma di prendere sul serio le parole Comunità e Fraternità!!



La **vita di preghiera**

non è meno importante...anche se è seconda in classifica. Non vogliamo certo dire una cosa del genere!!

Dio è il centro della nostra vita...amiamo in particolare dire: *il nostro beneamato fratello e Signore Gesù*, come faceva frere Charles.

Gesù è il cuore, l'amore della nostra vita: la celebrazione eucaristica quotidiana, l'ufficio e la lectio divina, l'adorazione eucaristica, il ritiro settimanale...e altri appuntamenti insieme a momenti di gratuità passati col Signore, danno ritmo e senso alle nostre giornate.

Anche questo è un segno da porre nella nostra “Nazaret”. Se il nostro papa Benedetto XVI° è costretto spesso a ripetere ai preti che la preghiera non è tempo perso, bensì una priorità pastorale, è sintomo che nella nostra “Nazaret” si è smarrito il senso di essa. Non si capisce il valore dell'adorazione, del tempo speso per Dio...si capisce solo il fare, l'efficienza, il rendimento, il risultato tangibile. Noi occidentali siamo troppo materiali e per niente spirituali. Il papa Paolo VI ha lasciato detto ai rappresentanti della “famiglia Charles de Foucauld”, durante un'udienza, che dovevano essere fedeli all'adorazione, soprattutto in un mondo in cui questo aspetto viene oscurato. Ecco perchè anche la fedeltà alla preghiera è annuncio del Vangelo!!



Infine c'è la **vita di servizio**. Riporto quasi per intero l'articolo 20 della nostra Regola (omettendo solo alcune citazioni di frere Charles...lì dove sono i puntini tra parentesi):

“Nel servizio della Chiesa il piccolo fratello non cercherà posti di privilegio; chiederà che sia sempre possibile vivere il servizio pastorale che gli verrà affidato secondo metodo e stile di fr. Charles di Gesù, che richiede:

- *<di gridare il Vangelo con la vita>. (...)*
- *<di fare tutto il possibile> per portare la salvezza ai poveri e abbandonati. (...)*

- *di non confidare eccessivamente nei mezzi umani ma difendere il primato della contemplazione, della carità e della testimonianza. (...)*
- *di regolare le attività apostoliche in modo da non compromettere la vita fraterna. (...)*
- *di dare una testimonianza frutto di preghiera e di carità che sappia superare tutte le barriere politiche, religiose, culturali e razziali. (...)*”

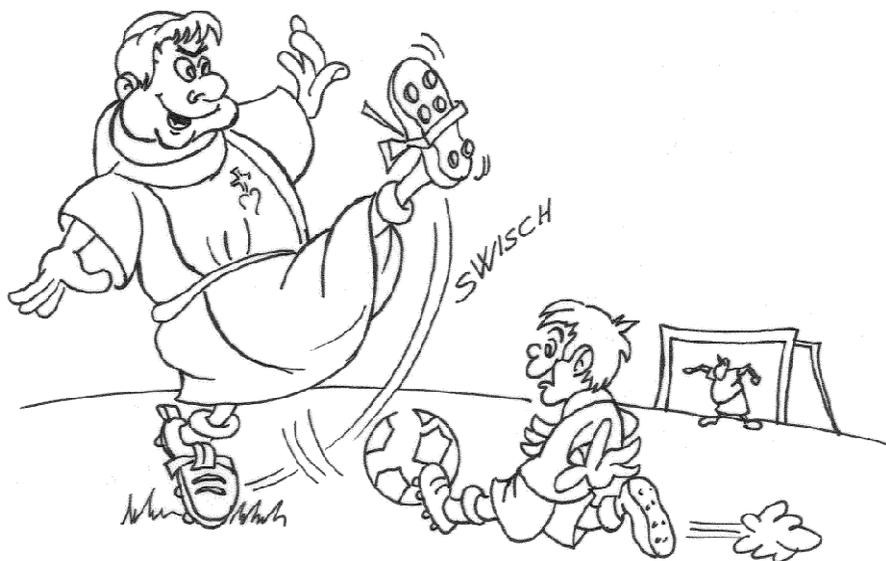
Il nostro servizio è reso come Fraternità, anche se ciascuno di noi può avere delle responsabilità particolari. E' proposto dal Vescovo che accoglie la fraternità e non è scelto da noi. E' servizio alla Chiesa locale ed è in questo aspetto lo specifico della nostra Comunità all'interno della famiglia spirituale fuculdiana. Anche se non per tutti i fratelli, è anche il nostro modo di sostenerci, di lavorare...la nostra Regola all'articolo 44 dice: *“Il lavoro, per mezzo del quale Dio ha voluto associare l'umanità alla sua opera di creazione e di salvezza, fa parte di ogni vita umana. Per il piccolo fratello il lavoro è parte integrante della sua vita religiosa e l'associa all'opera redentrice di Gesù. Terrà in gran conto il lavoro manuale, ma vivrà nello stile di Nazaret ogni altro lavoro, compreso quello pastorale, che l'obbedienza potrà affidargli. Nella scelta del lavoro, il responsabile della fraternità valuterà per quanto possibile le attitudini e le possibilità dei singoli.”*Quelli di noi che si trovano impegnati in un servizio pastorale a tempo pieno, lo vivono come lavoro e mezzo di sostentamento, anche se nella tradizione dei piccoli fratelli e nei nostri desideri c'è che almeno in ogni fraternità ci sia qualcuno che faccia un lavoro manuale (tutti facciamo lavori manuali in casa o in parrocchia...qui intendo un lavoro manuale salariato!!). Nelle nostre fraternità cerchiamo per quanto possibile di fare noi i lavori casalinghi: cucina, pulizie, lavanderia; cerchiamo poi di fare da soli i lavori di manutenzione (fin dove siamo capaci). E' inconcepibile che un fratello conosca meglio la penna o il computer rispetto a una scopa o a un martello!!

Ecco in breve la nostra “fisionomia” come Comunità religiosa ispirata alla testimonianza di sequela di Gesù del Beato Charles de Foucauld.

I Piccoli Fratelli di Jesus Caritas di Charles de Foucauld sono una Congregazione religiosa e fanno parte della Famiglia Spirituale a lui ispirata.

L'iter canonico formativo prevede un tempo di postulando, l'anno di noviziato (nella fraternità di Nazaret-Israele), professione temporanea e perpetua.

L'accesso agli Ordini Sacri è legato ad una richiesta personale e al discernimento della Comunità.





**Se vuoi conoscere i piccoli fratelli:
Abbazia di Sassovivo-Foligno PG
Tel. 0742351961
Abbazia del Goletto-S. Angelo del Lombardi AV
Tel. 082724432
piccolifratelli@jesuscaritas.it
www.jesus Caritas.it**